

Gianni Morandi «re» social: e ci sto solo mezz'ora al giorno

«I fan su Facebook? All'inizio pensavo fosse un videogioco. Tengo un diario da quando ero bambino, ci scrivo i miei pensieri»

Testimonial

È il volto dell'iniziativa «Parole Ostili» contro abusi e violenza sulla Rete

Un sorriso, il sacchetto di plastica in mano e un augurio di buona giornata. Che fosse attivo sui social network lo sapevamo, ma quella fotografia pubblicata su Facebook il 18 settembre scorso mentre fa la spesa di domenica gli ha fatto guadagnare migliaia di «Mi piace» (49.000), e anche una pioggia di commenti e critiche (più di 10.000). Gianni Morandi, accompagnato dalla moglie Anna, è stato accusato di «sfruttare i lavoratori della domenica». Al punto che il cantante ha risposto giustificando la sua scelta: «Qualcuno pensa sia un servizio utile, ormai diffuso in tutto il mondo». E ha poi ribadito: «Non pensavo di mandare un messaggio così negativo! D'ora in poi solo spesa nei giorni feriali».

Ironia ed educazione, ha spento con un click tutte le polemiche che sono andate diminuendo: «Rispondendo con garbo, mi sono reso conto che le provocazioni sono via via sparite. Chi mi segue sa che non mi arrabbio e non presto il fianco», racconta al telefono.

Oltre 50 anni di carriera, 50 milioni di dischi venduti e ora 382 mila fan sulla pagina Instagram e quasi 2 milioni e mezzo sul profilo Facebook, aperto nel 2012 da una fan. Sono questi i numeri di un artista che negli anni è diventato un fenomeno social e una star dei selfie, che lui ama ancora chiamare auto-

scatti (il suo ultimo disco si chiama *Autoscatto 7.0*): «Come abitudine ogni giorno pubblico una foto e ogni sera quando torno a casa rispondo per una mezz'ora ad almeno 60-70 commenti. Ma anche quando sono in treno o nella sala di aspetto del dentista cerco di interagire. Mi hanno chiesto se viaggio con un fotografo, ma gli scatti sono miei, di mia moglie o dei passanti», racconta il cantante di Monghidoro. Un giorno ho anche chiesto a due ragazze cinesi di immortalarmi in piazza Barberini».

Il segreto del successo? «Sta in tre parole: autenticità, ironia, quotidianità. All'inizio davo informazioni sui tour, gli album in uscita, ma non avevano grande seguito. Poi ho iniziato a raccontare quello che faccio tutti i giorni: quando vado nell'orto, pelo le patate, cucino e vado a correre. Da allora, i like hanno continuato a crescere», sorride.

Difficile per lui definirsi un idolo del web: «Sono un utente interessato alla Rete con cui ormai possiamo fare tutto (anche la spesa la domenica, scherza, ndr). Mi ha intrappolato e sorpreso. All'inizio pensavo che Facebook fosse il nome di un videogioco». A seguirlo anche persone che non hanno mai ascoltato la sua musica, che «hanno sentito il mio nome dai nonni e non conoscono il mio mestiere». E continua: «Mi piace vedere come si muovono le persone in Rete, leggere una bella riflessione scritta in italiano e non con il gergo diffuso oggi ricco di K e X. Mi fa però pensare vedere quanto livore ci sia in alcune critiche». Come quando, dopo l'affondamento

di un barcone con centinaia di persone a bordo, aveva pubblicato l'immagine dei migranti per esprimere indignazione, o quando aveva criticato i fischi dei tifosi del Bologna, la sua squadra del cuore, contro la canzone Caruso di Lucio Dalla, trasmessa durante la partita con il Napoli.

La passione per il racconto quotidiano nasce però da lontano. «Sin da giovane tengo un diario — spiega — in cui scrivo quello che mi succede durante il giorno. Avere Facebook, in qualche modo, è simile. Ho la quinta elementare, ma mio padre mi ha sempre spinto a scrivere e leggere a voce alta. Mi chiedeva di scrivere nei quaderni e nelle vecchie agende cosa mi era piaciuto di un testo. Dagli anni 70 il diario ha un pensiero ogni giorno, ma ci sono dei ricordi già dagli anni Sessanta».

Proprio per la sua capacità positiva di stare online e di rispondere con ironia ed educazione, è stato scelto come testimonial di *Parole Ostili*, l'iniziativa contro l'abuso e la violenza verbale in Rete che si tiene oggi e domani a Trieste. Morandi presenterà il «Manifesto» realizzato dalla community per arginare i linguaggi negativi del web. «La mia regola? Non bisogna nascondersi dietro uno schermo. Sui social bisogna scrivere solo quello che si avrebbe il coraggio di dire anche nella realtà. La Rete unisce e permette di comunicare con le persone lontane, senza però farci dimenticare la bellezza di un contatto reale».

Silvia Morosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianni Morandi 
@giannimorandiofficial



2.456.934
mi piace

alla pagina Facebook
Gianni Morandi
@giannimorandiofficial

651.030
visualizzazioni

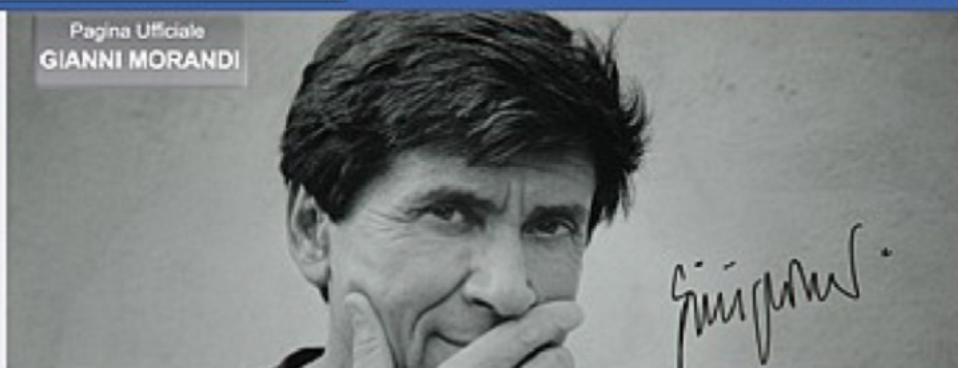
per il video postato
a San Valentino
con la moglie Anna

31.000
visualizzazioni

per il post con
gli auguri di Natale

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

Pagina Ufficiale
GIANNI MORANDI



Mi piace Segui Condividi ...

I NUMERI DI GIANNI



Giovanni Morandi

98. *parviflorus*

Buona domenica! Ho accompagnato Anna al supermercato.



Foto supermercato su Facebook
pubblicata il 18 settembre 2016



49 mi piace
mila



10 mila commenti

(10.622 a oggi)



2.499 condivisioni



Instagram



Foto supermercato su Instagram
pubblicata il 21 settembre 2016



9.554 mi piace



476 commenti



382 follower su
Instagram *morandi_official*

La vicenda

- Gianni Morandi è diventato in pochi anni un fenomeno social, con un profilo Facebook da 2,5 milioni di follower, e una star dei selfie, che lui chiama ancora «autoscatti»
- Come abitudine ogni giorno pubblica una fotografia e ogni sera risponde ad almeno 60-70 commenti
- Per la modalità positiva di vivere i social e di rispondere a chi lo critica, è stato scelto tra i testimonial di «[Parole Ostili](http://www.paroleostili.com)» (www.paroleostili.com), l'evento che si tiene oggi e domani a Trieste
- Il progetto si prefigge di sensibilizzare il popolo della Rete sulla qualità delle parole che usiamo e che sono sempre più spesso offensive, imprecise, eccessive, inconsapevoli del male e delle conseguenze che possono generare